

Piazza del Carmine. Il gip Botte agli agenti, i due algerini restano in carcere

I due algerini di 22 anni, arrestati la scorsa settimana per la feroce aggressione ai Falchi della Squadra Mobile in piazza del Carmine, restano in carcere. Lo ha disposto il giudice nell'udienza fissata dopo la direttissima celebrata il giorno dopo il fermo per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e spaccio.

Una decisione che trova la soddisfazione del sindacato di Polizia del Sap. «Abbiamo appreso che a seguito della processo a carico dei due stranieri che hanno aggredito i colleghi in piazza del Carmine la settimana scorsa è rimasta in vigore la custodia cautelare in carcere per entrambi», commenta il segretario Luca Agati. «Una notizia positiva: riteniamo che la risposta dello Stato debba essere forte proprio

per evitare il ripetersi di situazioni analoghe. Troppo spesso il senso di impunità spinge il delinquente a perpetrare crimini per la quasi totale mancanza di conseguenze».

Capita spesso che chi commette un reato resta in libertà in attesa del giudizio. «Basti pensare all'operazione Pusher del 2020 con 26 ordinanze di custodia cautelare a carico di spacciatori per centinaia di cessioni di droga in piazza del Carmine», ricorda il segretario del Sap. «Dopo il processo sono stati elevati agli indagati degli obblighi di dimora, misure che a carico di stranieri senza permesso di soggiorno valgono come carta straccia vanificando il duro lavoro delle forze dell'ordine. Se lo Stato non risponde con fer-

mezza non ci sarà mai un vero contrasto alla criminalità di strada. Il sacrificio e l'incidenza delle forze dell'ordine, già colpite da carenza cronica di personale, devono essere seguite dalla fermezza della giustizia e alla relativa certezza della pena. Nel corso degli anni il contrasto allo spaccio di droga in piazza è arrivato ad essere un crimine ritenuto lieve e non accompagnato da severe pene facendo in modo che soprattutto gli stranieri continuassero senza alcuna remora la loro attività creando situazioni di preoccupante disagio». (m. v.)

IL COMMENTO



Riteniamo che la risposta dello Stato debba essere forte proprio per evitare il ripetersi di situazioni analoghe. Troppo spesso il senso di impunità spinge il delinquente a perpetrare crimini per la quasi totale mancanza di conseguenze

Luca Agati



SINDACATO
Luca Agati
(45 anni),
segretario
del Sap



Peso:16%